

TV 377

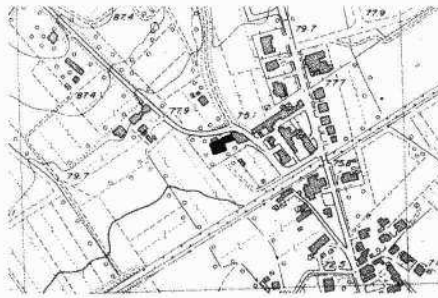
Villa Sfoglio, Antolini, Vagliano

Comune: Nervesa della Battaglia

Frazione: Bavaria

Via G.B. Canal, 4/ 6

Irrv 00004153 Ctr 084 SE



Vincolo: L.1089/1939

Decreto: 1951/10/03

Dati Catastali: F. 1, sez. B, m. 71

La villa seicentesca, edificata dai nobili Sfoglio (Mazzotti, 1954), si presenta come un solido e compatto volume, a pianta rettangolare, che si sviluppa su soli due piani a cui si aggiunge un volume centrale, sopraelevato rispetto al piano della copertura e passante sui due fronti dell'edificio. In prospetto è caratterizzato dal tradizionale frontone sommitale, profilato da una cornice modanata ed un tempo coronato ai vertici da elementi decorativi in pietra, ora mutilati.



Tra le numerose dimore signorili ricche di opere d'arte (si ricordano gli affreschi del Tiepolo all'interno della villa Soderini-Berti e della villa Volpato-Panigai) che costellavano i paesi a ridosso del Montello, il complesso seicentesco di Bavaria - frazione sud-occidentale di Nervesa della Battaglia - è uno dei pochi risparmiati dalle gravi distruzioni causate del Primo Conflitto Mondiale che flagellò particolarmente i paesi in prossimità del Piave. Esso sorge ai limiti dell'abitato, in una zona poco edificata e caratterizzata da un paesaggio intessuto di campi coltivati e di vigneti, e ha come sfondo il verde intenso delle pendici del Bosco del Montello.

Il corpo dominicale si presenta unito sul lato occidentale ad un edificio di servizio - arricchito da una fascia di decorazioni ad affresco - che si prolunga fino alla strada, mantenendo la stessa altezza di gronda della villa seppure con il fronte nettamente arretrato rispetto ad essa. Un muro in blocchi di calcestruzzo suddivide oggi il complesso in due proprietà a cui corrisponde un diverso stato delle strutture: la villa e la parte di adiacenza ad essa contigua risultano chiuse ed in stato di completo abbandono, mentre la parte di adiacenza che si attesta sulla strada si presenta ristrutturata ed abitata. Il rigido frazionamento oggi rilevabile ha inoltre privato la villa del suo originario ingresso; dalla strada principale rimane visibile solo il fronte posteriore del complesso, edificato su un terreno sopraelevato rispetto alla sede stradale lungo cui corre un caratteristico muro di contenimento in ciottoli di fiume e mattoni, ricoperto di vegetazione rampicante. Sempre sul retro si registra l'addossamento di corpi di fabbrica minori che hanno in parte alterato la morfologia originaria della struttura.

L'impaginato forometrico ripropone l'impianto consolidato, simmetrico e tripartito, anche se rispetto allo schema tradizionale le tre aperture centrali non si presentano raggruppate ma anzi ben distinte tra loro. Risaltano così maggiormente le aperture che si susseguono lungo l'asse centrale del prospetto, costituite da due monofore a profilo centinato che si sormontano quasi senza soluzione di continuità. Il portale del piano terra è preceduto da tre larghi gradini che si raccordano sui tre lati, mentre la monofora del piano nobile affaccia su un piccolo poggolo con lo sbalzo modanato, sorretto da mensoline sagomate ed il parapetto in ferro dalla caratteristica sagoma a panier; una piccola finestra quadrata conclude l'asse centrale, collocandosi in una fascia intermedia tra la lunetta della monofora e la cornice del timpano.

Lo stato di degrado delle finiture non permette di leggere chiaramente l'apparato decorativo che sembra costituito da semplici fasciature orizzontali in leggero rilievo e di altezza variabile; a quelle poste in corrispondenza dei davanzali delle finestre se ne aggiungono due sovrapposte in coincidenza dello sbalzo del poggolo.

L'adiacenza della villa assume i caratteri di un ampliamento più che di un edificio rustico. Forse in origine dotato di un portico architravato al piano terra, l'edificio si sviluppa con un piano abitabile ed un basso sottotetto. Il fronte principale è scandito in modo regolare da finestre a profilo architravato che in corrispondenza del primo piano si arricchiscono di cornici, sottili cimase modanate e specchiature in rilievo. Sotto i davanzali e sopra le cimase inoltre corre un'alta fascia decorata da affreschi policromi che propongono scene campestri con figure danzanti raffigurate in continuità.

Veduta della villa e dell'adiacenza dal giardino antistante (Archivio IRVV)

Anche il corpo dominicale conserva degli affreschi nella sala centrale al primo piano, molto danneggiati durante la Prima Guerra Mondiale e tuttora in cattivo stato di conservazione: nel soffitto è raffigurata un'allegoria della "Aurora che disperde le Tenebre" mentre sulle pareti sono presenti vivaci scene bacchiche: di fronte all'entrata, "Trionfo di Bacco"; sulla parete d'ingresso a destra, "Baccante che danza con le compagne"; a sinistra, "Baccante che danza afferrata da un satiro".

La data e l'autore degli affreschi sono resi noti da una «testimonianza del Battistella (1922) che affermava come, sotto una delle fasce con scene campestri dipinte sulla facciata della barchessa, si leggesse: "Allegorica opera del Prof. Gio. Batta Canal Veneto, 1825, d'anni 81". Oggi non è più possibile individuare tale scritta ma l'ascrizione delle pitture al Canal è confermata dall'evidenza stilistica e qualitativa dei brani superstiti» (AA.VV., 1978)

La decorazione costituisce una rara testimonianza dell'estrema attività di frescante dell'ottuagenario maestro, che «nel 1820 era stato invitato dal presidente dell'Accademia di Venezia, Leopoldo Cicognara, ad insegnare agli allievi dell'istituto la tecnica ad affresco, la cui pratica si andava impoverendo» (AA.VV., 1978).

Particolare degli affreschi sulla facciata dell'adiacenza in una vecchia foto degli anni cinquanta (Archivio IRVV)
La facciata con le decorazioni allo stato attuale (Archivio IRVV)

